



## Italia in recessione, il premier: non servirà una manovra bis

**L'Istat certifica la recessione tecnica a fine 2011. Un dato che fa partire il 2012 con una «penalizzazione» di circa mezzo punto. Il ministro Passera: puntare sulle riforme. Ma anche la Germania è in frenata.**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Gelata più forte del previsto per l'economia italiana. Nell'ultimo trimestre del 2011 l'Istat certifica un calo del Pil dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e di mezzo punto su base annua. È il secondo segno meno consecutivo: dunque recessione tecnica. Uno scenario che ci riporta indietro di circa due anni: era il 2009 quando l'anno si concluse con una decrescita. Insomma, si è passati da una recessione all'altra: quel doppio calo (double dip) che molti economisti paventavano.

I numeri sfornati dall'istituto di statistica avranno effetti anche sui conti pubblici e sugli impegni che l'Italia ha preso con l'Europa. Riuscirà a mantenere l'obiettivo del pareggio con un «denominatore» (cioè il Pil) che va sotto zero già dal 2011 (per il 2012 il governo aveva già scontato una recessione di mezzo punto)? Mario Monti si è affrettato a confermare gli impegni italiani. «Anche se ci sono previsioni di crescita più recessive questo non ci induce a prendere ulteriori misure nel senso del consolidamento del bilancio pubblico», ha di-

chiarato il premier in conferenza stampa a Strasburgo. In altre parole, Monti esclude una manovra correttiva. E spiega anche il perché. «Abbiamo un obiettivo che riteniamo di aver già messo al sicuro - dichiara - perché abbiamo utilizzato previsioni molto pessimistiche e cautelative per quanto riguarda tassi di crescita, ipotizzando tassi di interesse al livello novembre, e per fortuna sono già scesi e speriamo scendano ancora».

Eppure l'ipotesi manovra correttiva circola insistentemente nei Palazzi della politica. C'è chi azzarda anche una cifra: 20 miliardi da reperire a giugno, con nuovi tagli e magari le maggiori entrate da lotta all'evasione che finora non sono state conteggiate. Ipotesi a dire il vero un po' azzardata, visto che il saldo strutturale (cioè depurato dagli effetti del ciclo) resta positivo, nonostante stime di forte recessione (l'Fmi parla di -2,2%).

### RIFORME

Il governo, tuttavia, procede con la sua tabella di marcia. «Se vogliamo che il nostro Paese dopo dieci anni di crescita insufficiente e molto inferiore a quella del resto d'Europa si rimetta in moto - dichiara Corrado Passera - dobbiamo avere il coraggio di introdurre tutte le riforme profonde e strutturali che liberino le energie del Paese». Chiaro il riferimento alle liberalizzazioni oggi all'esame del Parlamento. L'impresa è comunque ardua perché i numeri sono molto pesanti.

È vero che sull'intero 2011 il prodotto italiano risulta in crescita dello 0,4%, ma il dato è in brusca frenata rispetto al +1,4% del 2010. A preoccupare è anche l'effetto trascinamento del dato di questa mattina. Secondo l'Istat, la crescita acquisita per il 2012, cioè quella che si avrebbe se tutti i trimestri di quest'anno registrassero un tasso di incremento pari a zero, è negativa e pari a -0,6%. Come dire: l'Italia parte già con una penalizzazione.

L'Italia non è certo l'unico Paese in sofferenza. Persino la locomotiva tedesca è in frenata. Sia in Eurolandia che nell'Europa a 27 il Pil dell'ultimo trimestre 2011 è in calo dello 0,3%. Non si salva neanche la Germania, dove a fine 2011 si è registrato un -0,2%. La Commissione Ue, che il 23 presenterà le previsioni economiche, fa sapere che per vedere la ripresa nel 2012, si dovrà probabilmente aspettare più del previsto.

### BANKITALIA SUL DEBITO

Intanto Bankitalia pubblica gli ultimi, preoccupanti, dati sul debito. Lo stock accumulato è aumentato di 55 miliardi nel 2011, e il rapporto sul Pil è tornato al 120%, con un aumento del 3% sul 2010. Il 2011 si è chiuso con un «rosso» di 1.897,946 miliardi di euro. Se si guarda al confronto più ravvicinato, dicembre 2011 con il mese precedente, il debito risulta in calo e sotto, anche se di poco, la soglia dei 1.900 miliardi.❖

tuto bancario, come ha chiesto l'Isvap. Per quanto riguarda le assicurazioni, ci si sta indirizzando verso la possibilità degli agenti di essere plurimandatari, cioè di rappresentare più compagnie.

Sempre ieri, dopo gli ultimi ritocchi in aula, il Senato ha dato il via libera con la fiducia (255 sì, 34 no) al cosiddetto "milleproroghe". Ma non è finita qui perché il provvedimento, una volta modificato, viaggia verso la terza lettura a Montecitorio. Nel decreto non riescono però a entrare le modifiche a favore degli "esodati", ovvero quei lavoratori particolarmente penalizzati dalla riforma delle pensioni. Tanto che il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha dichiarato che l'argomento sarà trattato in un altro provvedimento dell'esecutivo.❖

## Con il giornalista del Corriere Monti perde l'aplomb

All'inviato che lo aveva criticato in una sua rubrica, il capo del governo riserva un'aspra replica in conferenza stampa

### Il caso

**GIUSEPPE VITTORI**

Il primo scontro tra Mario Monti e i giornalisti è arrivato ieri nel bel mezzo della conferenza stampa tenuta dal premier a Strasburgo, quando il corrispondente del Corriere della sera,

Ivo Caizzi, ha domandato cosa intendesse fare l'esecutivo in merito alla crescita, all'occupazione e al Welfare.

«Credo che il mio governo - risponde Monti - potrà fare pochissimo, o forse niente, dottor Caizzi, se alla testa c'è una persona arrivata dove è arrivata per una serie di raccomandazioni, o per spinte ricevute nel corso della sua vita, e non in seguito a un percorso democratico. Non credo

che quindi lei possa avere alcuna aspettativa su ciò che può fare un governo così mal presieduto». Anche se, proseguiva il premier, «non mi risulta che i partiti che appoggiano questo governo abbiano riscontrato un deficit d'attuazione. Anzi: si ritiene che abbia agito in fretta e molto».

Lo stesso Monti ha poi spiegato la sua aspra replica citando un articolo del giornalista («Ue, il Governo Monti e i casi di nepotismo»). Il primo scontro del nuovo premier con la stampa si deve infatti a una rubrica («Offshore») pubblicata a pagina 13 - in basso a sinistra - nel supplemento economico del *Corriere della Sera* di lunedì. Articolo in cui il giornalista ricordava le critiche sulla carriera del premier sollevate da tante dichiarazioni estemporanee sue o di suoi ministri a proposito di lavoro,

posto fisso e meritocrazia. Una carriera, si precisava, «sicuramente di altissimo livello, ma basata molto sulla capacità di farsi cooptare più che sulla competitività meritocratica da libero mercato». E si ricordava anche come da commissario Ue Monti «vide saltare tutta la sua Commissione Santer anche per accuse di nepotismo». Tanto è bastato, evidentemente, per suscitare la reazione del premier.

Quasi scontato, a questo punto, il commento del pidiellino Massimo Corsaro: «Ho l'impressione che se Berlusconi avesse dato la risposta piccata che Monti ha riservato all'inviato del Corriere, ci sarebbe stata una sollevazione popolare dei difensori della democrazia contro l'istinto autoritario del premier. In questo caso, tutto tace».❖